

'Ndrangheta: appalti pilotati da un cartello di 60 imprese

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



REGGIO CALABRIA, 19 GENNAIO -Un vero e proprio impero economico, realizzato grazie a un cartello di 60 imprese colluse con la 'ndrangheta che controllavano gli appalti pubblici, aggiudicandoseli, nelle province di Reggio Calabria e Cosenza facendo perno sui solidi legami con la potente cosca dei Piromalli di Gioia Tauro (Rc). E' quanto emerge dall'operazione della Guardia di Finanza che ha portata al fermo di 35 persone in diverse città d'Italia ed al sequestro preventivo di 54 aziende.[MORE]

Associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione per delinquere aggravata dal metodo mafioso, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione e falso ideologico in atti pubblici, rapina ed estorsione, aggravate dal metodo mafioso sono le accuse formulate, a vario titolo. Nel mirino delle Dda di Reggio Calabria e Catanzaro 27 gare indette da diversi enti tra cui i Comuni di Gioia Tauro (RC), Rosarno (RC), Cosoleto (RC), la Provincia di Reggio Calabria, l'Anas, nel periodo 2012/2015, per un valore complessivo superiore a 90 milioni di euro. I provvedimenti rappresentano l'epilogo di una complessa attività investigativa condotta dal Gruppo Investigazione Criminalità Organizzata (G.I.C.O.) del Nucleo di Polizia Tributaria di Reggio Calabria e dal Nucleo PT di Cosenza, nell'ambito di due distinti procedimenti penali delle Direzioni Distrettuali Antimafia di Reggio Calabria (operazione "Cumbertazione", e di Catanzaro (operazione "5 Lustri"), volta ad approfondire le infiltrazioni nel settore degli appalti pubblici della criminalità organizzata operante nella piana di Gioia Tauro e nel Cosentino, le quali troverebbero il punto di convergenza nella figura di alcuni imprenditori legati alla 'ndrangheta.

Un vero e proprio impero economico, realizzato grazie a un cartello di 60 imprese colluse con la 'ndrangheta che controllavano gli appalti pubblici, aggiudicandoseli, nelle province di Reggio Calabria e Cosenza facendo perno sui solidi legami con la potente cosca dei Piromalli di Gioia Tauro (Rc). E'

quanto emerge dall'operazione della Guardia di Finanza che ha portata al fermo di 35 persone in diverse città d'Italia ed al sequestro preventivo di 54 aziende. Associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione per delinquere aggravata dal metodo mafioso, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione e falso ideologico in atti pubblici, rapina ed estorsione, aggravate dal metodo mafioso sono le accuse formulate, a vario titolo.

Nel mirino delle Dda di Reggio Calabria e Catanzaro 27 gare indette da diversi enti tra cui i Comuni di Gioia Tauro (RC), Rosarno (RC), Cosoleto (RC), la Provincia di Reggio Calabria, l'Anas, nel periodo 2012/2015, per un valore complessivo superiore a 90 milioni di euro. I provvedimenti rappresentano l'epilogo di una complessa attività investigativa condotta dal Gruppo Investigazione Criminalità Organizzata (G.I.C.O.) del Nucleo di Polizia Tributaria di Reggio Calabria e dal Nucleo PT di Cosenza, nell'ambito di due distinti procedimenti penali delle Direzioni Distrettuali Antimafia di Reggio Calabria (operazione "Cumbertazione", e di Catanzaro (operazione "5 Lustrì"), volta ad approfondire le infiltrazioni nel settore degli appalti pubblici della criminalità organizzata operante nella piana di Gioia Tauro e nel Cosentino, le quali troverebbero il punto di convergenza nella figura di alcuni imprenditori legati alla 'ndrangheta

Alcune di queste imprese, scelte in ragione dei requisiti tecnici ed economici (come nel caso dei gruppi Cittadini e Barbieri), si sono prestate a partecipare fittiziamente alle gare, singolarmente o in ATI o RTI, per conto dell'organizzazione ricevendo in cambio una percentuale che variava dal 2,5% al 5% sull'importo posto a base d'asta, al netto del ribasso.

Le stesse imprese presentavano, in altri casi, offerte fittizie, ricevendo in cambio, ad esempio, la garanzia che l'organizzazione, a sua volta, avrebbe presentato offerte fittizie per appalti di loro interesse così aiutandole ad aggiudicarsi le relative gare. "In questo sistema, sostenuto da un collante composito fatto di corruzione, imposizione 'ndranghetistica e collusione, lo scopo perseguito dai Bagala' - scrivono i magistrati - è stato quello di garantirsi il controllo del sistema delle gare pubbliche indette dalle stazioni appaltanti calabresi, procurandosi l'aggiudicazione illecita delle commesse da parte di imprese colluse, per poi effettuare direttamente i lavori garantendosi la presenza sul territorio attraverso il sistema delle procure speciali rilasciate a Giorgio Morabito e ad altri. Anche laddove il richiamato cartello non fosse riuscito vincitore, infatti, venivano messe in atto manovre - sotto forma del subappalto o della procedura di nolo - al fine di controllare in maniera diretta la gara". (Agi)